



# NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**



con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Brindisi dal lunedì al venerdì - Il Messaggero € 1,20. La domenica, con l'insero Tuttomercato € 1,40  
www.quotidianodipuglia.it

Giovedì  
27 ottobre 2016  
Anno XVI N. 297  
€ 1,20\*



## LA REGIONE

**"Reddito di dignità"**  
già 25mila le domande

DAMIANI e MINERVA alle pagg. 4 e 5



## L'ECONOMIA

**Aerospazio, un report**  
per salvare il comparto

A pag. 17



## IL BASKET

**Scott: siamo giovani**  
recupereremo in fretta

A pag. 38

## ANCORA UN TERREMOTO

**Centro Italia:**  
la terra trema  
ingenti danni

Sosse tra Umbria e Marche  
Crolli ma nessuna vittima



Alle pagg. 2 e 3

**L'EUROPA FRENA**  
LA MESSA IN SICUREZZA  
DEL TERRITORIO

di Massimo ADINOLFI

La terra che torna a tremare nel centro Italia, provocando crolli e seminando paura fra la popolazione, che mette in ginocchio di nuovo un territorio fragile, indebolito negli anni dall'incuria, che mostra tutta la vulnerabilità del patrimonio edilizio italiano.

Continua a pag. 2

Polveri nei campi: processo a manager e imprenditori. La società dovrà risarcire gli agricoltori

# Sporchi di carbone, paga Enel: due condanne e 11 assoluzioni

Per il Tribunale la questione è chiara: quella finita sui campi di carciofi, angurie e ortaggi di Cerano era proprio polvere di carbone fuoriuscita dal parco minerali e dal nastro trasportatore di Enel. Risultato: due dirigenti della società condannati nel processo a carico di 15 imputati, tra manager della società e imprenditori locali. Non solo: Enel Produzione, da responsabile civile, dovrà risarcire in solido con i condannati 58 contadini. Per i due manager ritenuti "responsabili" nove mesi di reclusione. Per altri due reato prescritto; per undici, infine, assoluzione.

GRASSI alle pagg. 10 e 11



## IL BATTERIO KILLER

**Xylella, la ruspa**  
vien di notte:  
giù l'ulivo malato

I tagli sono avvenuti. Operazioni compiute nel cuore della notte, con le ruspe azionate lontano da possibili proteste: sono andati giù prima l'albero contagiato dalla xylella fastidiosa e poi gli altri ulivi, inclusi quelli secolari, presenti nel raggio di 100 metri dalla pianta malata.

SANTORO a pag. 6

Controlli a scuola: l'ultima emergenza in una Media di Tutturano

## Impianto elettrico in tilt e gli alunni restano a casa



**L'AREA PROTETTA**  
Torre Guaceto:  
Brindisi striglia  
Carovigno

IAIA a pag. 9

Ancora allarmi-sicurezza nelle scuole. L'ultimo arriva dalla media "Pacuvio-Don Bosco" di Tutturano: l'impianto elettrico è fatiscente e i bimbi restano fuori dall'aula. L'emergenza è scattata dopo un cortocircuito verificatosi martedì.

CRISCUOLO a pag. 15

Dopo gli allarmi, preoccupazione tra i genitori

## Minori, difesa d'ufficio «Bullismo? No, scherzi»

I ragazzi alla storia delle violenze e delle offese tra compagni di scuola non vogliono crederci. Le chiamano scherzi, prese in giro, e dicono che il bullismo è un'esagerazione. Ma tra i genitori cresce la preoccupazione.

A pag. 14

**MA MESAGNE**  
NON È LA CITTÀ  
DELLA SCU

TARDIO a pag. 15

**MAESTRI CAFFETTIERI**  
www.valentinocaffe.com

**BARISTA BASIC**  
10 NOVEMBRE h.9-15

**VALENTINO DAY**  
11 NOVEMBRE h.9-13

**VALENTINO** Caffè **BARISTA**

info: maestricaffettieri@valentinocaffe.com  
Tel.0832.240771 • Cell.345.6164983

**L'ANALISI**

**LA NARRAZIONE**  
E L'ILLUSIONE  
DELLA REALTÀ

di Luca BANDIRALI

Dove si trova precisamente la città di Neripoli? Chi vuole fare nel Salento la grande truffa del parco tematico? Chi sono veramente i potenti e i deboli, i giusti e gli ingiusti che si alleano e si osteggiano, si odiano e si amano, nell'ultimo romanzo di Livio Romano, "Per troppa luce"? Il lettore di Galatina se lo chiede senz'altro.

Continua a pag. 8

**RIFLESSIONI**

**CARTA VIVA**  
CONTRO DERIVE  
E INIQUITÀ

di Michele DI SCHIENA

"In questi tempi il pensiero è un prodotto raro": così si è espresso in tv a "L'aria che tira" del 19 ottobre l'ex Presidente del Consiglio ed ex segretario della Dc Ciriaco De Mita, ribadendo un'opinione sulla qualità politica dell'attuale governo che di recente lo aveva indotto a parlare di "dilettanti" e di "parole senza pensiero".

Continua a pag. 8

30 ANNI DI ESPERIENZA PER SCEGLIERE CON SICUREZZA

**PRONTA CONSEGNA**

Fiat 500L 1.3  
Multijet 95 CV  
Dualogic Trekking  
BICOLOR KM ZERO

MULTIBRAND Tel. 0832 092140

**FEDERCAR**

LECCE - via Lequile, 175 - federicar.net



DALLA PRIMA PAGINA

## LE OPINIONI

Un giudizio oggi centrato sul renzismo ma certo esteso all'intera classe politica dal momento che l'anziano Sindaco di Nusco qualche anno addietro già diceva: "siamo diventati un Paese che non pensa, non ha speranza e affoga nell'amoralità che è peggio dell'immoralità".

Si può essere estimatori (quanto meno per l'indubbio acume politico del personaggio che induceva l'avvocato Agnelli a definirlo con una punta di ironia "un tipico intellettuale della Magna Grecia") o critici per le accuse di clientelismo e di manovriera gestione del potere rivoltegli in passato, ma non vi è dubbio che l'intramontabile politico campano ha ragione quando stigmatizza l'affermarsi di una politica ripiegata su se stessa, priva di ispirazioni ideali, avulsa da qualsiasi tipo di valori e non sorretta da progetti che prefigurino e perseguano un salto qualitativo della convivenza sociale. Una politica che bolla di estremismo ogni dissenso, su questioni di fondo e demonizza a salvaguardia dell'establishment ogni forma di protesta sociale ma si consuma poi in quotidiane e defatiganti diatribe su ogni faccenda attinente alla gestione del potere fine a se stessa.

Il fatto è che De Mita fa una corretta diagnosi del male che affligge la vita pubblica del Paese ma pecca di omissione perché

## UNA CARTA VIVA...

non ne indaga le cause per delineare il quadro delle possibili terapie. È vero, oggi la politica è senza pensiero (a destra, a sinistra e anche nel limbo del Movimento pentastellato) ma si trova in tale situazione perché fa proprio o subisce, più o meno consapevolmente e in modi diversi, il "pensiero unico", vale a dire quella teoria neo-liberista idolatrata da larghi settori del mondo economico, culturale e politico per i quali il mercato si autoregola da se stesso e non deve essere condizionato o influenzato da fattori esterni. E ciò con la conseguente affermazione del primato dell'economia sulla politica. Un'ideologia affermata nel progredito Occidente e poi fatta propria dai gruppi dominanti di vaste aree del pianeta che sta facendo crescere a dismisura le disuguaglianze sociali e che sta provocando disastri ambientali di enorme portata (è di questi giorni la notizia dello scioglimento in Antartide del ghiacciaio Thwaites capace di far aumentare in tutto il mondo il livello del mare di oltre tre metri con la cancellazione di popolose città e vaste regioni).

Una dottrina che alimenta conflitti e risulta fallimentare proprio nel suo campo di elezione, e cioè quello dell'economia, come dimostrano le ricorrenti crisi legate l'u-

na all'altra da rapporti di organica consequenzialità che ne rivelano il carattere strutturale. Ha ragione allora Papa Francesco quando, in sintonia con le più avvertite coscienze etiche e culturali del mondo, afferma che il pensiero unico "prende le pietre per lapidare la libertà dei popoli, la libertà delle genti, la libertà delle coscienze". Riproponendo il messaggio anni addietro lanciato durante una marcia per la Pace Perugia-Assisi, il coordinatore di tale iniziativa Flavio Lotti, in occasione della giornata mondiale per l'eliminazione della povertà, ha detto che la bomba "E", molto simile alla bomba atomica, è la bomba di una economia ingiusta che va subito smantellata perché provoca instabilità e insicurezza dentro e fuori l'Italia, moltiplica le fratture e le tensioni sociali, le guerre, le carestie e la diffusione delle malattie, la crescita della criminalità organizzata, i conflitti per il controllo di risorse vitali come la terra, l'acqua e l'energia, le guerre etniche e civili, le distruzioni e le ondate migratorie. Il neo liberismo e la globalizzazione sono fattori di regressione della civiltà perché producono un sistema che bandisce la solidarietà, abbatte le protezioni per i più deboli e assume a norma di comportamento la lotta di tutti contro tutti.

Gli eterni discorsi sulle svolte, sulle inversioni di rotta e sui cambiamenti lasciano il tempo che trovano se non si avviano politiche rivolte a superare esplicitamente e nei fatti, con il coraggio che la situazione richiede e con la gradualità che il buon senso consiglia, il superamento del sistema dominante con le sue iniquità e le sue storture. È questa l'unica politica nuova di cui abbiamo bisogno. Una graduale ma incisiva alternativa al neoliberalismo che deve essere costruita intorno a un grande "pensiero politico", quello della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, reso esplicito con precise indicazioni dalla nostra Costituzione. L'idea di una economia libera ma regolata da un potere pubblico impegnato a indirizzare e coordinare l'attività economica pubblica e privata a fini sociali e a fare in modo che la proprietà privata sia garantita allo scopo di assicurare la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. E ciò attraverso politiche che promuovano investimenti intesi a rendere effettivo il diritto al lavoro e introducano un sistema tributario veramente improntato a criteri di progressività.

Mentre è in pieno svolgimento un acceso confronto fra schieramenti e tesi in vista del referen-

dum sulla riforma costituzionale, va richiamata l'attenzione di tutti sul problema dei problemi della politica italiana: quella del rispetto dei diritti essenziali e dell'attuazione delle direttive di cui alla prima parte della Costituzione, quella parte fondativa e progettuale nella quale dicono di riconoscersi tutte le forze politiche. E allora può essere di qualche utilità riproporre il discorso pronunciato da Piero Calamandrei a Milano il 26 gennaio 1955 in occasione dell'inaugurazione di un ciclo di conferenze organizzato da un gruppo di studenti per illustrare i principi morali e giuridici che sono a base della nostra comunità. Dopo aver ricordato che il nostro Statuto affida alla Repubblica nel suo complesso il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'uguaglianza e l'effettiva partecipazione democratica dei cittadini, il grande giurista esortava i giovani a fare vivere del loro spirito e della loro forza il nostro Statuto. Una Costituzione - egli diceva - che "non è una Carta morta ma un testamento, il testamento di centomila morti". E aggiungeva: "Se volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero perché lì è nata la nostra Costituzione".

Michele Di Schiena

## LA NARRAZIONE E L'ILLUSIONE...

Il lettore di Aosta può anche chiederselo ma gli mancano del tutto gli elementi per darsi una risposta. In realtà, entrambi i lettori possono godersi la lettura senza caricarsi di affanni interpretativi. Affinché un romanzo a chiave sia davvero apprezzato, la chiave non deve cadere mai nelle mani del lettore, ma rimanere saldamente in quelle dell'autore, fine stratega di un grande gioco di maschere. Questo è il meccanismo allestito da Livio Romano.

La lotta per la tutela del territorio, un tema di impegno civile, ha un lato pubblico che si candida a diventare il capitolo satirico dell'Enciclopedia di Smallville, lo studio guidato dal sociologo Stefano Cristante sulle trame del salotto invisibile; e un lato privato che diventa una battaglia dei sessi almodovariana, cioè sempre sull'orlo di una crisi di nervi.

Ma se un romanzo a chiave non si deve interpretare, cos'ha da offrire al lettore? In generale, se è buona narrativa, le sue maschere hanno una vita più lunga dei personaggi reali a cui si ispirano: Charles Foster Kane, il personaggio di finzione creato da Orson Welles in "Quarto potere", è diventato ben più celebre del monopolista della stampa americana Randolph Hearst a cui pure si ispirava; e il primo, a differenza del secondo, si è conquistato oltre alla fama anche l'immortalità.

Un'altra caratteristica che fa apprezzare "Per troppa luce" è che, nonostante il livello della satira sia feroce e "scorretto" (come fastidiosamente si dice), lo scrittore ama quasi tutti i suoi personaggi: non c'è niente di peggio, al contrario, di un romanzo che fa a pezzi i personaggi, che li deride senza concedere loro la compassione umana che si deve a creature che nascono sì dalla mente dello scrittore, ma poi girano per il mondo sulle proprie gambe. Livio Romano sembra amare davvero questi poveracci che si barcamenano tra vizi privati e pubbliche virtù, le donne (come nel-

la realtà) piuttosto al di sopra della meschinità degli uomini, gli uomini derelitti ma buffi, incapaci persino di fare il male per bene, come si deve. L'amore dello scrittore si vede nella cura dei dettagli che regala a ciascun personaggio, dettagli fisici e psicologici, gusti, manie, traumi del passato e prospettive per il futuro; normale che alla fine del romanzo ciascun lettore abbia i propri preferiti, ma quel cialtrone di Ranci che conosciamo a pagina 8, quel meraviglioso millantatore, arrampicatore sugli specchi, quel Ranci è insuperabile. Per trovare qualcosa di così potente bisogna riprendere in mano "La festa è finita" di Ammaniti, un altro romanzo a chiave di genere satirico, in cui c'è un miliardario che si compra tutta Villa Ada, parco storico e immenso nel quartiere dei Parioli a Roma.

Rispetto ad Ammaniti, che tende alla perspicuitas, alla chiarezza, alla scrittura sciolta del voltapagine, Livio Romano è invece devoto all'ornatus, all'invenzione linguistica, sintattica, lessicale: per usare un'espressione che Andrea Pinketts indirizza a se stesso, ha il senso della frase. In "Per troppa luce" il senso della frase crea un li-

vello che racconta un'altra storia, un meta-romanzo in cui la scrittura passa dal vernacolo al forbito, dallo statement all'anacolutto. C'è un gusto, assolutamente in passato, alla "Superwoobinda" o alla Nuovi Mostri (Enzo Paolo Turchi, Forlani); e poi magari partono tre pagine in stile Pasquale Panella, battistiane fin dal titolo del capitolo ospitante ("Per quanto punti i piedi"), filosofico-musicale come poche altre voci del momento ("le consonanti si fanno teli alti mezzo metro vuoti da dentro").

Sì, va bene, ma allora Neripoli dove sta? Chi è veramente il professor Caraccio? Ha scritto Edith Wharton: "Tutti i romanzieri che descrivono (o dall'esterno o dall'interno) la cosiddetta 'vita di società', sono perseguitati dall'accusa esasperante di mettere nei loro libri delle persone vere. Chiunque sia dotato della minima capacità creativa riconosce l'assurdità di simile accusa. "Persone vere" trasportate in un'opera di immaginazione, cesserebbero immediatamente di essere tali; soltanto quelle nate nella mente del creatore possono dare la minima illusione di realtà".

Luca Bandirali

## NECROLOGI

Si è spento serenamente

GERARDO MACAGNINO

di anni 78

Ne danno la triste notizia la moglie Tetta Rizzo, le figlie Emanuela con il marito Jerry, Alessandra con il marito Marcello, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 27 Ottobre 2016 nella Chiesa Cattedrale di Ugento, alle ore 16,00.

Ugento, 27 ottobre 2016

FLORISIA di Antonio Di Seclì

Via Piave, 16 - UGENTO

Tel. 327 362 29 13

disecilianantonio@libero.it

PIEMME

NECROLOGIE  
PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

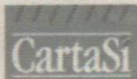
ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

Numero Verde  
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Nel box avviene il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it/casa

La risposta giusta ai quesiti di Casa

